

## *Lìberos*

### Intervista a Francesca Casula

*Lei è uno dei soci fondatori di Lìberos (Lìberos.it), un social network che costituisce un importante luogo di interazione di lettori e addetti della filiera del libro che opera in Sardegna. Può sintetizzarci finalità e funzionamento di questo progetto?*

*Lìberos* è nato con lo scopo di mettere in rete tutte le energie sane che ruotano intorno al mondo del libro al fine di moltiplicarne il valore relazionale. Con sane intendiamo tutte quelle figure che fanno onestamente il proprio lavoro di editore, scrittore, libraio, bibliotecario... senza sminuire il lavoro altrui. Uno scrittore che si pubblica il libro da sé dichiara che l'editore non è necessario; un editore che chiede all'autore di assumersi parte del rischio economico della pubblicazione di un libro abdica al suo ruolo, e fa concorrenza sleale a chi l'editoria la fa investendoci del suo; una biblioteca che compra i libri online dichiara che la libreria sul territorio è qualcosa di non indispensabile, che può essere sacrificato in cambio di un punto percentuale di sconto. Tutto questo è legale, ma *Lìberos* vuol essere un mondo migliore, un mondo in cui del libro non conta solo il prezzo di copertina, ma soprattutto le persone che ci hanno lavorato e che devono vedere riconosciuto il valore economico del loro lavoro culturale. Questa scelta etica è volta anche ad aumentare la consapevolezza dei lettori (proprio come le etichette di tracciabilità degli alimenti), perché possano da un lato avere la garanzia di una filiera certificata, dall'altra, sostenere coi loro comportamenti (d'acquisto ma anche di passaparola) quelle realtà che s'impegnano per il proprio territorio, oltre che per il proprio ego o pareggio di bilancio.

*All'interno della rete dei numerosi soggetti aderenti a Lìberos è possibile immaginare uno spazio per autori e diffusori di libri venduti per strada? Può farci qualche esempio in proposito?*

Nel mondo *Lìberos*, sono le librerie a vendere i libri, librerie che possono (e dovrebbero sempre più) venderli ovunque. Ovunque ci sia un autore, dei lettori, là dovrebbe esserci un libraio. La connessione tra biblioteche, librerie e associazioni ha fatto sì che si siano moltiplicati gli eventi letterari nei piccoli paesi, e quindi ha aumentato le occasioni di vendita. I risultati sono incoraggianti, e questo vuol dire che siamo sulla strada giusta: non aspettare che i lettori vengano a noi (al nostro festival, nella nostra libreria o biblioteca) ma andare dove i lettori sono, e soprattutto quelli che lettori non sono ancora.

*Il "Codice etico" dell'associazione richiede agli scrittori appartenenti alla rete di Lìberos di non essere autoprodotti e agli editori di essere no EAP (non Edizioni A Pagamento). Con quali motivazioni?*

Penso di avere già risposto, ma aggiungo: <https://www.youtube.com/watch?v=2yjOv5AAOLA> (url consultato il 15 giugno 2017)

*In logudorese Lìberos significa sia "libri" che "liberi". Le prime forme di "liberazione" dei libri sono avvenute in strada, sulle bancarelle di venditori ambulanti, nei mercati dei paesi. Oggi pensa che la strada, nel rapporto diretto tra venditore e lettore, nelle esperienze di book crossing, di guerrilla reading, di biblioteche mobili ecc. possa ancora affiancare il web nella diffusione del libro?*

Non mi pare che i libri siano prigionieri... né penso che il web aiuti la diffusione del libro. Aiuta sicuramente chi cerca un libro a trovarlo, questo sì. Però quello di cui c'è bisogno non è (solo) accontentare i

lettori, ma soprattutto conquistare chi lettore non è. Da questo punto di vista, credo che la trasformazione delle biblioteche da “posti dove trovare i libri gratis” in centri di informazione onnicomprensivi sia cruciale.

*Pensa che il progetto di Liberos sia esportabile in altre regioni d'Italia? In tutte, con le stesse possibilità di riuscita?*

Naturalmente. Il progetto è nato per rispondere a precise esigenze di questo territorio, molto esteso e scarsamente popolato, ma i principi che ne sono alla base sono validi ovunque. Chi volesse replicarlo dovrebbe adattarlo al proprio territorio, e potrebbe fare anche meglio di noi, per esempio evitando tutti gli errori che noi abbiamo commesso.